

da sì fatte violenze, presero il partito di darsi nel 1271 a Carlo I re di Napoli (*Chron. Placent.*). Sotto il regno poi di Carlo II suo figlio, guadagnati da Alberto Scotti, essi riconobbero quest'ultimo come lor capitano e signore perpetuo della città. Senonchè nell'anno 1304, scontenti del di lui governo, formarono in agosto una cospirazione per deporlo. Scotti, avendola repressa ma non estinta colla morte ovvero coll' esilio dei principali suoi capi, la vide rinnovellarsi nel seguente novembre con più furore che prima. Recatisi i banditi a saccheggiare il territorio di Piacenza, Giberto di Correggio, che nel precedente anno s'era fatto assegnare la signoria di Parma, accorse colle sue genti, sotto colore di recare aiuto a Scotti, e con un giuoco di mano troncò la questione, persuadendo allo Scotti medesimo di ripararsi in Parma, dopo di che si fe' proclamare signor di Piacenza: così, dice Muratori, un furbo scacciava l'altro. Però la frode del Correggio non sortì punto l'effetto ch'egli sperava: i Piacentini, i quali non avevano già scacciato il loro signore per averne un altro, alzarono tutti la voce, gridando che Correggio avesse prontamente a ritornarsi in Parma. Scotti fu in seguito discacciato co' suoi amici: i suoi palazzi furono rasi al suolo, e richiamaronsi i banditi.

Nell'anno 1322 essendosi Verzusio Lando concertato con Bertrando Poyet, ch'era legato, maneggiò una congiura in Piacenza, ove entrò di nottetempo agli 8 di ottobre con un corpo di cavalleria che il prelato aveagli somministrato. Beatrice, moglie di Galeazzo Visconti, che trovavasi allora in questa città con Azzone suo figlio, ebbe la destrezza di farlo fuggire e di condurlo sotto buona guardia a Fiorenzuola; dopo di che fu ella stessa onorevolmente condotta fuori della città, ove il legato fece il suo ingresso nel 27 novembre, ed accolse a nome di Giovanni XXIi gli omaggi degli abitanti, che elessero a lor signore il pontefice *totò tempore vitae suae*, dicono gli annali di Piacenza (Vedi *Azzone Visconti signor di Milano*). Lo stesso legato ebbe la destrezza d'indurre i Parmigiani nel 27 settembre 1326 a donarsi al pontefice *vacante imperio*. Il papa non conservò per altro più di due anni il dominio di Parma, perocchè avendo Passerino della Torre, ch'egli nomò gover-